

**ELEZIONI
2025**

*Cambiare l'Università
conquistare un futuro*

**PROGRAMMA
DI LOTTA**

20-27 MAGGIO

**VOTA
CAMBIARE
ROTTA**

ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA



UniGe

UniGe

**ELEZIONI
2025**
20-27 maggio

INDICE:

Introduzione:

Cambiare l'Università, conquistare un futuro!

Le nostre proposte!

- 1. 10 punti per il diritto allo studio**
- 2. Tutela dentro UniGe**
- 3. Fondi all'Università non alla guerra**
- 4. Ricerca e lotta**
- 5. Quale sostenibilità ambientale in UniGe?**
- 6. Dall'Università al mondo del lavoro**
- 7. Libertà politica agli studenti!**

CAMBIARE ROTTA:

CAMBIARE L'UNIVERSITA', CONQUISTARE UN FUTURO!

Elezioni studentesche UniGe 20-27 maggio

Chi siamo?

Siamo un gruppo di giovani studenti che, come tutti, ogni giorno vivono la crisi di prospettive generata da un presente fatto unicamente di incertezza, precarietà, guerra e devastazione ambientale, e da un modello universitario che sta venendo smantellato e venduto agli interessi privati. Per questo da anni lottiamo e ci mobilitiamo contro questo modello di formazione e di società, perché serve un nuovo sistema universitario in una nuova società.

Cosa abbiamo fatto?

Anche a Genova, come in tutta Italia, ci siamo organizzati e siamo stati promotori delle mobilitazioni universitarie, al fianco degli studenti, con richieste e obiettivi chiari. Queste lotte si sono dimostrate l'unico modo per ottenere risultati e cambiamenti concreti. Siamo partiti con mobilitazioni per il diritto allo studio, per residenze e mense dignitose, per avere trasporti gratuiti ed efficienti per pendolari e fuorisede, abbiamo organizzato grandi presidi e ottenuto colloqui con Aliseo e la Regione, ottenendo interventi per sistemare temporaneamente i gravi problemi segnalati, pur non assumendoci le loro responsabilità.

Ci siamo incatenati al rettorato per un centro antiviolenza universitario, contro molestie, ricatti, abusi e violenze che questa università permette, smascherando gli interessi di facciata della governance, che si è trovata a dovere velocizzare il processo di approvazione per un Punto D'ascolto sotto la pressione messa da noi, dalle tante componenti accademiche a sostegno della mobilitazione e dal comune, che si è espresso in nostro favore.

Ci siamo schierati in prima fila nella solidarietà alla Palestina, contro gli accordi e le complicità di UniGe con Israele e con l'industria bellica, con l'intifada studentesca dello scorso anno, contro il riarmo e la gabbia imperialista dell'UE. Abbiamo lottato contro il mezzo miliardo di tagli all'FFO, contro la riforma Bernini, contro le Riforme dei 60 CFU e del Pre-ruolo, contro il DDL 1660, la chiusura progressiva degli spazi democratici e contro la crescente repressione del dissenso.

Il 7 marzo e il 4 aprile abbiamo portato in piazza migliaia di studenti medi e universitari insieme a OSA, mossi dalla rabbia per un presente incerto e un futuro negato, con una nuova prospettiva: quella di organizzarsi insieme per una nuova università e una nuova scuola in una nuova società.

Perchè ci candidiamo?

Di fronte alla grave crisi che sta affrontando il mondo della formazione, le rappresentanze elette fin'ora hanno usato gli organi dell'ateneo solo per favorire la loro propria carriera individuale, e la partecipazione alle elezioni universitarie è bassissima. Noi crediamo sia giunto il momento, invece, di costruire una nuova rappresentanza che possa rappresentare davvero gli studenti e puntare a cambiare l'università e conquistare un futuro, partendo dalle mobilitazioni, mettendo al centro l'organizzazione, la solidarietà e il conflitto!

**LE NOSTRE
PROPOSTE!**

**ELEZIONI
2025**
20-27 maggio



1

10 punti per il diritto allo studio

Il diritto allo studio, un tempo strumento di mobilità sociale, è stato smantellato dall'economia della conoscenza, trasformando l'istruzione in un privilegio basato su merito e utilità economica. Quello che dovrebbe essere un diritto sta assumendo le sembianze di una concessione. In Italia vediamo, infatti, una percentuale di laureati sotto la media (29%), accompagnata da un alto tasso di abbandono: fattori, questi, dai quali emerge chiaramente l'inaccessibilità dell'università all'interno di questo sistema. Le borse di studio sono poche e legate al rendimento; i servizi per gli studenti sono scadenti. Inoltre, sono presenti numerosi corsi a numero chiuso che, con i test d'ingresso, sbarrano a molti studenti la possibilità di una carriera universitaria nell'ambito che più desiderano. Anche nel caso in cui si riesca a portare a termine il proprio percorso di studi, nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli che pone questo modello universitario, ci si ritrova catapultati in un mondo di lavoro sottopagato, di sfruttamento o disoccupazione. Neanche una laurea è più in grado di garantire un futuro.

Negli ultimi anni, la sinistra ha completamente abbandonato le lotte studentesche, lasciando questo modello di formazione libero di sfruttare gli studenti seguendo direttive nazionali ed europee, favorendo gli interessi dei privati e della classe dirigente, e non quelli degli studenti.

Bisogna necessariamente organizzarsi in opposizione alla profonda crisi sociale, cristallizzata nell'università stessa, che non garantisce più un diritto allo studio ma concede dei privilegi solo a chi reputa più meritevole e viene considerato un "buon investimento". Senza il sostegno da parte dell'università, solo chi può sopperire ai costi sempre più proibitivi può permettersi di portare avanti i propri studi; in questo modo si penalizzano tutti gli studenti che non hanno un sostegno economico alle spalle e che, quindi, devono sottrarre tempo alla loro istruzione per lavorare. Per questo ci mobilitiamo da tempo sulle questioni riguardanti il DSU, a partire da due anni fa, quando il problema della mancanza di studentati pubblici e del caro affitti è stato fatto emergere con forza dagli studenti che hanno protestato con le tende nella maggior parte delle università italiane, mentre, agli inizi di ottobre, siamo stati l'unica realtà

studentesca che si è mobilitata concretamente nei confronti degli studentati e delle loro condizioni impresentabili, mettendo a critica la gestione imbarazzante di Aliseo e della Regione.

Per riattivare il conflitto, serve un lavoro quotidiano di radicamento nelle università, riqualificando la lotta e riportando al centro il diritto allo studio come questione collettiva, non come assistenza marginale. Solo rompendo la passività e riaccendendo la mobilitazione si può contrastare questo sistema sempre più elitario e ingiusto.

1) Diritto all'abitare

A Genova, il numero di posti alloggio negli studentati è gravemente insufficiente rispetto al numero dei fuorisede, i loro costi non sono competitivi con quelli del mercato privato, e spesso l'accesso tramite borsa di studio è vincolato al rendimento accademico; senza contare che chi riesce a ottenere il posto si trova a costretto a vivere in strutture fatiscenti, con gravi problemi igienici e/o strutturali. La chiusura di Aliseo e della Regione Liguria di fronte alle mobilitazioni che abbiamo portato avanti all'inizio dell'anno accademico, dimostra la totale indifferenza delle istituzioni di fronte a questo grave problema.

Le nostre proposte:

- Un piano di edilizia che aumenti il numero totale di posti alloggio gratuiti negli studentati pubblici.
- Un piano di messa in sicurezza e manutenzione frequente per migliorare le condizioni strutturali di residenze e case dello studente.
- Introduzione di cucine negli studentati che ne sono sprovvisti.
- Riconversione degli studentati privati in studentati pubblici.
- Abolizione di ogni requisito di merito per il mantenimento del posto alloggio e di Scuole di Eccellenza come IANUA.
- assegnazione della stanza garantita entro l'inizio delle lezioni.
- Un tavolo permanente di discussione tra Aliseo e Regione Liguria e noi studenti, che usufruiamo e paghiamo quotidianamente i loro servizi.

2) Borse di studio

In un'università strutturalmente piegata alle logiche aziendali, il diritto allo

studio diventa un premio per pochi eletti, con l'unico fine di preparare lo studente a essere venduto su un mondo del lavoro fatto di sfruttamento. Anche le borse di studio rientrano in questo sistema: i criteri ISEE/ISPE non riflettono la reale condizione economica, i requisiti per il mantenimento sono legati al rendimento, e spesso gli importi sono insufficienti, insieme ai ritardi nei pagamenti.

Per questo chiediamo:

- Nuovi criteri di assegnazione che siano:
 - Più equi, trasparenti e realmente descrittivi delle condizioni economiche dello studente.
 - Slegati dal ricatto del merito, perché il diritto allo studio deve essere una prerogativa di tutti, non un premio riservato a pochi.
- Più borse e importi adeguati, legati all'inflazione e al costo della vita.
- Pagamenti puntuali, all'inizio dell'anno accademico, che non lascino lo studente finanziariamente scoperto e quindi impossibilitato a continuare il percorso di studio.
- Pari opportunità tra discipline STEM e umanistiche, in quanto le facoltà scientifiche, essendo bacino d'utenza per i privati e la macchina del profitto, ricevono più borse di studio.

3) Trasporti

Il quotidiano di ogni studente, in particolare di pendolari e fuorisede, è condizionato dalla pessima qualità dei servizi dei mezzi pubblici, che presentano ritardi, sovraffollamento nelle ore di punta e collegamenti inadeguati tra zone periferiche e centro città. Per un tale disservizio, gli studenti si trovano costretti a pagare abbonamenti e biglietti dai prezzi sempre più alti, a causa del caro-trasporti. Inoltre, come abbiamo fatto presente durante le mobilitazioni di dicembre, durante le vacanze e le festività si assiste puntualmente a un'impennata dei costi per voli e treni, rendendo difficile (o addirittura impraticabile) il ritorno a casa per gli studenti fuorisede. Per questo vogliamo:

- Trasporto locale gratuito per tutti gli studenti; trasporto ferroviario regionale gratuito per tutti gli studenti liguri che hanno come unico ateneo regionale UniGe e sono costretti a raggiungere tutti i giorni l'università in treno.

- Calmierazione dei prezzi dei trasporti per tutti gli studenti fuorisede di altre Regioni, che tornano a casa per le vacanze.

4) Mense

L'accesso gratuito alla mensa è un punto fondamentale per garantire il diritto allo studio. Nella maggioranza delle mense di Genova la qualità del cibo è scarsa, ci sono poche alternative per chi ha esigenze alimentari particolari, e anche le condizioni igieniche sono discutibili, contando anche vari scandali più o meno recenti riguardanti le mense di Aliseo.

Per questo chiediamo:

- Controllo mensile delle condizioni igieniche delle mense e miglioramento della qualità del cibo.
- Mense pubbliche, non appaltate, gratuite e accessibili a tutti gli studenti, in tutti i poli dell'ateneo.
- Più bar e punti ristoro interni all'università, ma pubblici e gestiti direttamente da Aliseo, senza appalti privati, riconvertendo quelli privati già esistenti sotto il controllo di ente pubblico, poiché questi servizi ad oggi fanno lucrare solo i privati.

5) Tutela della salute mentale

Attualmente è previsto un servizio di counseling composto da 5 incontri a cadenza regolare, più uno "di verifica" dopo tre mesi. È evidente che un percorso così breve non è sufficiente per una vera tutela della salute mentale degli studenti. Inoltre, è prevista una distinzione tra un percorso relativo a problemi personali e uno relativo a problemi riguardanti il percorso di studi nello specifico. Questo è indice di una patologizzazione del singolo di fronte a disagi che spesso derivano dal contesto di un modello universitario carrieristico e competitivo, in cui il supporto psicologico è funzionale soltanto a rendere il singolo efficiente e non a tutelare la sua salute mentale.

Per questo vogliamo un servizio di psicoterapia:

- Che non sia ridotto a soli 5/6 incontri, ma preveda una durata più lunga a seconda delle esigenze di ciascuno.
- Che sia finalizzato a tutelare la salute mentale nel suo complesso, senza divisione tra i problemi personali e quelli causati dall'università, che non possono essere categorizzati e semplicemente risolti "rimettendo in carreggiata" lo studente.

6) No al numero chiuso e ai test d'ingresso

Il numero chiuso è uno strumento di selezione ed esclusione utilizzato dall'università, che non solo lede il diritto allo studio, ma che in facoltà cruciali, come Medicina e Professioni Sanitarie, aggrava anche la crisi della sanità pubblica.

Sebbene in alcuni casi il numero chiuso sia imposto dal MUR, in molti altri è una scelta autonoma delle singole università, che decidono arbitrariamente chi può studiare e chi no.

Per questo chiediamo:

- Abolizione del test d'ingresso e il libero accesso a tutti i corsi di laurea, perché l'istruzione non può essere un privilegio per pochi.
- Implementazione di più corsi di tutoraggio in tutti i corsi di studio, per garantire a ogni studente gli strumenti necessari a superare gli esami senza selezioni preventive.

7) Più aule ed aule studio per gli studenti

A Genova, le aule studio gestite dall'università non sono sufficienti per il numero di studenti che la frequentano. Le poche disponibili non riescono a garantire condizioni adeguate per lo studio, costringendo molti a ripiegare sulle poche biblioteche pubbliche. La situazione è ancora più critica per gli studenti lavoratori, che hanno bisogno di orari flessibili e spazi accessibili anche in serata o nei weekend. Anche le aule per le lezioni (soprattutto in alcuni dipartimenti) sono insufficienti o troppo piccole, e per questo gli studenti sono costretti a muoversi da un polo all'altro o a seguire le lezioni da casa.

Inoltre, molte strutture sono antiquate e segnate da inaccessibilità e problemi strutturali, senza contare che, in seguito ai tagli al FFO, il Rettore ha deciso di diminuire di 2,8 milioni di euro i fondi per la manutenzione ordinaria degli immobili, rendendo impossibile un intervento complessivo di manutenzione e miglioramento delle strutture.

Per questo chiediamo:

- Più aule studio per far fronte alle necessità di tutti gli studenti.
- Prolungamento dell'orario di apertura, anche durante il weekend, di aule studio e biblioteche (almeno una per dipartimento, e non due in tutto l'ateneo), per garantire maggiore flessibilità a tutti gli studenti, soprattutto a chi lavora.

- Più aule per far fronte al sovraffollamento durante le lezioni.
- Migliore manutenzione edilizia delle strutture universitarie.

8) Borse di studio per studenti stranieri

Dall'ottenimento dei permessi di soggiorno e documenti di identità all'accesso ai servizi essenziali, molti studenti provenienti da altri paesi si scontrano con un sistema universitario tutt'altro che accogliente, che non fornisce un reale supporto di orientamento, con corsi e certificazioni per le lingue di italiano e inglese a pagamento e che, se non superati, sbarrano definitivamente l'accesso ai corsi.

Ancora più grave, è il sistematico ritardo nell'erogazione delle borse di studio, che spesso condannano per mesi interi questi studenti, spesso privi di sostegno familiare, a una situazione di precarietà.

Per questo chiediamo:

- Procedure snellite di riconoscimento titoli esteri, specialmente per chi fugge da paesi in guerra, dove spesso i documenti sono difficili da recuperare.
- Corsi di italiano gratuiti, di maggior durata e slegati dagli OFA, poiché l'attuale sistema penalizza chi non raggiunge subito il livello B2 nelle poche ore disponibili, escludendolo dai corsi.
- Materiale didattico compensativo in inglese per tutti i corsi di laurea, considerando che molti studenti internazionali affrontano barriere linguistiche.

9) Materiale didattico accessibile

Le spese per i libri e il materiale didattico continuano a crescere in modo esponenziale, generando un mercato parallelo di appunti, fotocopie e libri di testo. Questo sistema aumenta una logica di competizione e individualismo, tra studenti che ricorrono all'acquisto di appunti di terza mano per risparmiare e chi invece cerca di trarne profitto. Tutto ciò diventa necessità di fronte al costo elevato dei manuali, al continuo cambio annuale, senza apparenti motivazioni didattiche, dei testi adottati, alla loro scarsa reperibilità e all'accesso a pagamento delle dispense

Per questo chiediamo:

- Libero accesso in formato digitale a tutti i testi obbligatori, con la creazione di un archivio online contenente dispense, testi e materiali didattici.
- Potenziamento delle biblioteche e del servizio prestiti, con estensione degli orari di apertura (compresi i weekend) e assunzione di personale bibliotecario stabile, senza affidarsi esclusivamente alle borse di collaborazione.
- Apertura di una copisteria universitaria in ogni sede, che garantisca stampa gratuita delle dispense obbligatorie e dei materiali essenziali, eliminando i costi aggiuntivi per gli studenti.

10) Inclusività

Molte aule sono inaccessibili a persone in sedia a rotelle, che quindi non hanno la possibilità di seguire le lezioni insieme ai compagni. Inoltre, per gli studenti con DSA gli strumenti dispensativi sono erogati in modo goffo ed incoerente, spesso lasciandoli alla discrezione del singolo docente (a prescindere dalla sua competenza in merito) rendendoli, di fatto, inadeguati. Ancora peggiore è la situazione degli studenti non vedenti o non udenti, che si trovano di fronte a lezioni e materiale didattico inaccessibile.

Per questo chiediamo:

- Corsi obbligatori per il personale docente sul tema dell'accessibilità del materiale didattico, al fine di risolvere alla radice il problema e non semplicemente aggirarlo con meccanismi inefficaci.
- Lezioni e materiale didattico che si adattino a persone con disabilità uditive e visive.
- Un abbattimento effettivo delle barriere architettoniche, che renda accessibili tutte le aule dell'ateneo.
- Collaborazione di personale specializzato in fase di assegnazione dei mezzi dispensativi, perché problemi specifici hanno bisogno di soluzioni su misura.

2

Tutela dentro Unige

Contro violenze, ricatti e molestie

Da quest'anno, stiamo portando avanti una mobilitazione all'Università di Genova per richiedere un centro anti violenza, con l'obbiettivo generale che l'ateneo si prenda la responsabilità di creare dei mezzi di sostegno e tutela realmente efficaci e di sostegno per la componente studentesca.

Sappiamo bene come i vari casi di molestie e tutti gli atti discriminatori (molti dei quali non vengono denunciati) subiti dalle studentesse e dagli studenti, si inseriscano in una dinamica sistemica di ricattabilità e che non possano essere ridotti a singoli episodi incidentali.

Il modello di ricattabilità non comprende solo l'aspetto delle molestie e delle violenze di genere, ma coinvolge anche l'aspetto economico, di classe, razziale. Per queste ragioni a Novembre ci siamo incatenate per quasi una settimana al rettorato e abbiamo costruito una mobilitazione di lotta collettiva e organizzata per richiedere un centro anti violenza, adibito in uno spazio polivalente e dedicato all'interno di UniGe.

Solo con la lotta organizzata possiamo liberarci e distaccarci dal ruolo di vittima al quale la società vuole ridurci.

- **CENTRO ANTI VIOLENZA IN UNIGE:**

Nell'università di Genova non è presente nessun mezzo efficace per la tutela della componente accademica e lo abbiamo visto coi casi di molestie in cui le studentesse coinvolte sono state completamente abbandonate a loro stesse. Per questo, da novembre ad oggi, lottiamo per avere un centro anti violenza che possa offrire un reale ed efficiente supporto a chi subisce abusi di potere in ateneo. Il centro anti violenza che vogliamo deve essere polivalente, ovvero, oltre a fornire un sostegno psicologico e legale a chi ha subito molestie, deve essere uno spazio partecipato e riconosciuto, preso come punto di riferimento dalla componente studentesca. Deve essere in grado di fornire dei percorsi di prevenzione, di formazione e consapevolezza sia per studenti e studentesse, sia per docenti e il resto del personale accademico.

Deve avere un rapporto diretto e di collaborazione con i centri anti violenza cittadini, garantendo professionalità.

Infine, deve avere uno spazio fisico, comodamente accessibile alla componente accademica e avere una disponibilità di orario e personale idoneo per il numero di studenti iscritti a UniGe.

- **SPORTELLO DI CONSULTORIO:**

Il progressivo smantellamento della sanità pubblica italiana degli ultimi anni è un attacco diretto al diritto alla salute e all'assistenza sanitaria gratuita. Tra il 2010 e il 2020, i governi di centro destra e centro sinistra hanno fatto a pezzi il Servizio Sanitario Nazionale arrivando a tagliare 37 miliardi di euro dei fondi dedicati alla sanità. Il risultato è una drastica riduzione degli ospedali, dei posti letto, del personale sanitario e l'indebolimento complessivo della rete di presidi territoriali. L'università deve cercare di garantire la tutela all'assistenza medica di base a tutte e tutti.

Come spazio di assistenza sanitaria deve garantire consulenze ginecologiche, fisioterapiche, psicologiche e assistenza medica di base.

Proponiamo anche che lo sportello di consultorio garantisca la distribuzione gratuita di contraccettivi ordinari e di emergenza, garantiti a tutte le fasce d'età, oltre ad essere un riferimento per una campagna di educazione e informazione su tutte le tematiche legate alla salute sessuale.

- **FONDI PER LA RICERCA SULLE MALATTIE RARE E INVISIBILIZZATE:**

Moltissime giovani soffrono di condizioni come la vulvodinia, endometriosi e malattie riguardanti il dolore pelvico. Quest'ultime possono essere estremamente debilitanti, poiché si presentano in maniera cronica, ma spesso e volentieri non vengono riconosciute come tali.

Altra difficoltà che si incontra è nel percorso di diagnosi dovuta alla notevole mancanza di medici e ospedali pubblici specializzati in queste malattie; è esemplare come ci siano pochi materiali di ricerca e dati statistici su di esse, soprattutto in Italia, dove la ricerca è estremamente arretrata.

Per questo, vogliamo che sia incentivata la ricerca e la specializzazione dei giovani medici sulle malattie invisibilizzate in università. Una ricerca che deve essere necessariamente pubblica, open source e libera dalle speculazioni e interessi degli enti privati.

Finanziarla su queste tematiche significa rompere il silenzio su una sofferenza invalidante, rifiutare una scienza elitaria e costruire un'università che pensi davvero alla salute delle studentesse.

- **CARRIERA ALIAS:**

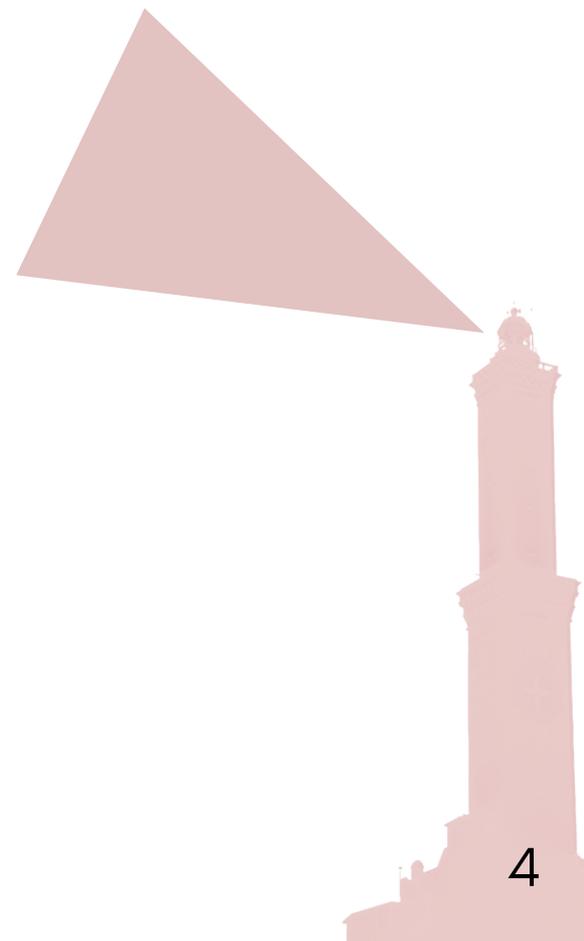
Il programma per la carriera Alias, oltre a non essere tenuta in considerazione da molti docenti, con la tacita complicità dell'ateneo, prevede anche un percorso burocratico molto complesso.

Per questo chiediamo in primo luogo che l'università faccia rispettare da tutti i componenti accademici le istanze che prevede; in secondo luogo, che ci siano delle agevolazioni a livello burocratico così da evitare disagi di qualsiasi tipo e garantire alle persone coinvolte il giusto rispetto.

- **ASILO NIDO:**

Per garantire un reale diritto allo studio a tutti gli studenti c'è bisogno che l'università prenda in considerazione anche la parte di studenti che sono anche genitori.

Per evitare che la genitorialità porti all'abbandono o ostacoli gli studi, riteniamo necessaria l'apertura di un asilo nido pubblico e gratuito all'interno dell'università genovese, accessibile a studentesse e studenti come misura concreta di sostegno alla maternità, così da poter conciliare l'essere genitori e studenti.



3

Fondi all'Università, non alla guerra

L'università pubblica è sotto attacco da anni, con continui tagli ai fondi statali e, ora, con la fine dei finanziamenti del PNRR, che a Genova si traducono in -17 milioni di euro sul bilancio di quest'anno. Le ingerenze dei privati, specialmente di aziende belliche come la Leonardo S.p.a. e la spinta finanziaria ed ideologica a favore della costruzione del Campus Erzelli in prossimità di sedi a loro utili, non fanno altro che rendere la formazione asservita alle logiche di profitto. Il rettore punta tutto sugli accordi con investitori privati, trasformando l'istruzione in una mera questione di business. Intanto, crescono i legami diretti con la filiera militare, finanziando tecnologie dual-use e collaborando con regimi criminali, come Israele, le sue aziende ed università. Nonostante le proteste, iniziate già l'anno scorso con le Intifada Studentesche ed il boicottaggio accademico, che ha ottenuto numerosi risultati in tutta Italia, gli atenei persistono promuovendo anche propaganda pro-UE, cercando di giustificare la politica del riarmo.

Per questo vogliamo che l'università:

- Interrompa ogni accordo con istituzioni e aziende legate alla guerra, compresi atenei israeliani e partner NATO.
- Cessi il finanziamento della ricerca militare e dei progetti dual use, destinando quei fondi a diritto allo studio, edilizia e salari del personale.
- Istituisca un Osservatorio indipendente e partecipato anche dalla componente accademica che garantisca piena trasparenza su ogni accordo tra ateneo ed ente privato.
- Renda tutti gli accordi pubblici e accessibili, compresi quelli già in vigore, con specifica indicazione delle aziende coinvolte, dei fondi impiegati e delle finalità. L'Osservatorio, composto da studenti, lavoratori dell'università ed esperti indipendenti, avrà potere di inchiesta, pubblicazione e segnalazione di irregolarità. Basta zone d'ombra: vogliamo sapere con chi l'università fa affari.
- Vieti eventi, master e convegni promossi da enti militari o aziende belliche.
- Prenda posizione riguardo al piano di riarmo dell'Ue e riguardo al genocidio in Palestina come accaduto all'Università di Pisa.

4

Ricerca e lotta

Le università non sono neutrali: sono apparati strategici nello sviluppo tecnologico e scientifico, al servizio delle necessità economiche e belliche del governo. Mentre si parla di "eccellenza" e "innovazione", la ricerca è sempre più piegata agli interessi privati e delle istituzioni belliche, con criteri di valutazione che spingono solo ciò che è redditizio o abbia applicazioni militari. L'Italia, in questo sistema, è relegata a un ruolo subalterno: produce ricercatori qualificati ma costretti ad emigrare, brevetti che arricchiscono pochi e conoscenze privatizzate invece di diventare beni comuni. La ricerca riguarda anche quelli di noi studenti che aspirano a un futuro come ricercatori, che non vogliono vivere lunghi anni di precariato, o magari lavorare solo a patto di contribuire alla ricerca bellica.

Cosa vogliamo:

- Che l'università renda pubblici i brevetti di tecnologie fondamentali per il progresso e il benessere umano, seguendo l'esempio degli scienziati cubani nello sviluppo dei vaccini contro il COVID-19.
- Che UniGe crei un archivio pubblico contenente tutti gli accordi di ricerca e i finanziamenti pubblici o privati che ricevono i dipartimenti. L'archivio deve essere accessibile a tutti e facile da utilizzare.

5

Quale sostenibilità ambientale in UniGe?

Il nostro ateneo è da anni impegnato in una corsa al raggiungimento di una serie di obiettivi legati alla fantomatica transizione ecologica, cardine di quello che stato il sogno (o l'inganno) europeo di un "capitalismo green". Sogno che è andato a schiantarsi fragorosamente contro il solido muro di una UE che ha virato con sempre maggiore decisione verso la guerra, l'accaparramento delle risorse... e la devastazione ambientale che ciò comporta.

1) No agli accordi con le aziende ecocide:

Siamo convinti che, di fronte alla crisi ecologica di cui vediamo i disastrosi effetti, non sia percorribile la strada che tenta di coinvolgere nel processo di transizione aziende ecocide: colossi del fossile e industria militare.

Per questo chiediamo:

- l'interruzione di accordi di ricerca e ogni complicità con aziende ecocide.

2) Rivoluzioniamo 'UniGe Sostenibile', serve un organo incisivo e partecipativo:

Dalla aziendalizzazione...

Il greenwashing che ci rifila l'università non promuove nessuna iniziativa di impatto concreto, ma solo di facciata. Dall'acquisto di costosi distributori per l'acqua, al finanziamento degli abbonamenti annuali al trasporto pubblico per le sole matricole, risulta evidente l'urgenza di interventi più incisivi.

La Strategia Climatica 2022-2030 dell'Ateneo dimostra l'inconsistenza delle politiche alla sostenibilità adottate. La strategia di neutralizzare le emissioni residue con l'acquisto di crediti di carbonio è totalmente incompatibile con il contesto di infarto ecologico in cui ci troviamo.

..alla ricerca...

Al di là dell'efficientamento dell'Ateneo ed all'attuazione di misure di contrasto dell'impatto ambientale della comunità accademica, l'impegno principale di Unige deve essere di instaurare un dibattito tra studenti, ricercatori, professori e personale TAB che cerchi di immaginare un'alternativa sostenibile e socialmente equa all'attuale modello di produzione.

L'Università deve promuovere l'avanzamento di una ricerca transdisciplinare e totalmente libera da complicità e interferenze di interessi economici, per superare i paradigmi di 'sostenibilità' oggi in voga nel mondo occidentale. Una ricerca che sia capace di analizzare dalle fondamenta l'impatto dell'attuale modello di produzione e sviluppo, così da portare avanzamenti sostanziali a supporto delle radicali trasformazioni oggi improrogabili. Trattandosi di un ambito critico, non c'è nessuna compatibilità con la spendibilità dei risultati di ricerca ad uso del profitto nell'ottica della 'terza missione'.

...alla didattica!

Inserire il tema dell'emergenza ambientale all'interno dei corsi scientifici significa che l'università assolva alle proprie responsabilità etiche e sociali per formare professionisti consapevoli e non tecnici. Il tema della crisi climatica deve essere affrontato all'interno dei corsi accademici scientifici, non solo per formare ricercatori consapevoli delle sfide ambientali, ma anche per incoraggiare una responsabilità etica della scienza. Tale obiettivo non può essere perseguito appieno se la pianificazione della didattica avviene sotto l'influenza degli interessi delle imprese. In quest'ottica, vogliamo che Unige ripensi insieme agli studenti la didattica dei corsi di studio cruciali per la questione energetica e ambientale con l'obiettivo di svincolare la didattica dal perseguimento degli interessi delle aziende inquinanti.

Per questo chiediamo:

- L'istituzione di un Centro Interdipartimentale per la Sostenibilità dotato di budget dedicato.
- Ripensare la didattica in tema ambientale con modalità partecipative e svincolate dall'interesse dei privati.

6

Dall'Università al mondo del lavoro

- **PER L'ACCESSO AL LAVORO ISTITUIRE UN UFFICIO DI COLLOCAMENTO:**

Con un futuro senza prospettive, è complicato di per sé immaginare un'occupazione stabile e dignitosa. Ad oggi le iniziative di "orientamento al lavoro" e i "Career Days" sono focalizzati sui corsi di studio di "Serie A": facoltà STEM, Economia e Giurisprudenza. In pratica, una mercificazione di studenti considerati "utili", ma che saranno comunque parte dell'esercito dei precari. L'università è diventata una passerella per il reclutamento di forza lavoro sottopagata, piuttosto che un'istituzione che tutela e valorizza le competenze e il futuro delle sue laureate e dei suoi laureati.

Per questo, riteniamo sia fondamentale istituire un ufficio di collocamento pubblico che sia di riferimento per tutti i neolaureati in cerca di lavoro, che non si focalizzi sul profitto che può trarre dalle collaborazioni con privati e che sia un vero orientamento al lavoro. Come si sa, il mondo lavorativo contiene un sacco di insidie, alle quali spesso non si è preparati.

Per questo che tra gli altri servizi crediamo sia fondamentale che il centro di collocamento offra:

- Attività informative sui diritti dei lavoratori, la lettura della busta paga e la conoscenza delle diverse tipologie contrattuali.
- Mappatura e segnalazione di offerte di lavoro coerenti con i percorsi di studio, escludendo esperienze di sfruttamento o tirocini non retribuiti, e prioritizzando quelle statali, non quelle dei privati.

- **TIROCINI PRESSO ENTI PUBBLICI E UNO SPORTELLO PER TUTELARE GLI STUDENTI:**

L'esperienza pratica rappresenta un elemento importante nel percorso formativo universitario. Tuttavia, tirocini, stage e altre opportunità formative universitarie devono essere ripensate e riorganizzate per garantire una formazione equa, dignitosa e di qualità. Al momento, molte di queste sono precarie, sfruttanti e scarsamente retribuite, creando disparità tra gli studenti e ostacolando l'accesso a percorsi professionali stabili.

Un elemento particolarmente critico riguarda la rigidità nella gestione delle assenze durante il periodo di tirocinio: spesso accade che l'assenza motivata per sostenere un esame non possa essere comprovata, inducendo lo studente a recuperare integralmente le ore, senza alcun riconoscimento delle esigenze legate al proprio percorso accademico.

Per queste ragioni proponiamo:

- Retribuzione obbligatoria e riduzione del monte ore dei tirocini universitari.
- Ogni tirocinio curriculare o extracurriculare dovrà prevedere una forma di compenso economico proporzionata all'impegno richiesto. Inoltre, il numero di ore obbligatorie dovrà essere ridimensionato, per non gravare in modo eccessivo sullo studente, soprattutto nei casi di studenti lavoratori.
- Obbligo di svolgimento dei tirocini esclusivamente presso enti pubblici.
- Tutela del diritto allo studio durante i tirocini.
- Le assenze motivate da impegni accademici, come la partecipazione a esami o prove obbligatorie, devono essere giustificate e non devono comportare l'obbligo di recupero delle ore. Le attività di tirocinio devono adattarsi ai tempi della formazione, e non comprometterla.
- Istituzione di uno sportello di segnalazione e tutela per gli studenti.
- All'interno di ogni ateneo dovrà essere istituito uno sportello indipendente di ascolto, segnalazione e tutela, a cui studentesse e studenti possano rivolgersi in caso di problematiche legate ai tirocini, come condizioni inadeguate, carichi di lavoro eccessivi, mancata formazione o comportamenti scorretti da parte del personale ospitante.

- **NO AI CORSI A PAGAMENTO DEI 30/36/60 CFU:**

Sono anni ormai che nel nostro paese le condizioni degli insegnanti diventano sempre più instabili, dilagava il precariato e per affermarsi e stabilizzarsi come insegnante, di qualunque ordine e grado, diventa un'impresa sempre più difficile. Questo ha a che vedere anche con quella che è una delle più recenti riforme nel mondo dell'Università: i percorsi abilitanti da 30/36/60 CFU. Questa rende impraticabile la via dell'insegnamento poiché se già prima per poter diventare insegnante bisognava attraversare anni e anni di precariato, adesso, prima ancora di questo, sarà necessario attraversare un'altro anno di studi e costi elevati, sempre se si ha la fortuna di rientrare in graduatorie restrittive e inadeguate.

Inoltre UniGe non offre tutti i percorsi e che non dà informazioni chiare sull'attivazione di quelli che dovrebbe garantire.

Questa riforma trasforma chiaramente l'insegnamento in un lavoro destinato solo a chi se lo può permettere.

Per questo riteniamo fondamentale applicare alcune modifiche:

- L'abolizione del costo di questi corsi.
- L'eliminazione del numero chiuso per permettere a tutti di frequentare e l'abolizione dell'obbligo di frequenza, che esclude in partenza gli studenti lavoratori o coloro che si trovano a dover scegliere un'Università lontana da casa.

- **CAMPUS ERZELLI:**

Sempre attorno al tema del lavoro, dello sfruttamento e del precariato troviamo la creazione del nuovo campus ERZELLI, che prevede lo spostamento della scuola politecnica dell'Università nel polo genovese delle grandi aziende tecnologiche e multinazionali.

Come sappiamo il settore delle STEM viene negli ultimi tempi iper finanziato e pubblicizzato, l'affluenza delle giovani menti in questi campi di studio è visibilmente aumentata. Le Università quindi si attivano per rendere questo fenomeno una fonte di enorme profitto, vendendo i propri studenti ai privati, ripulendosi però le mani con l'espedito dell'avviamento al lavoro. Sappiamo che però la realtà è un'altra e in UniGe ne abbiamo la prova: la costruzione del suddetto campus, che nel bilancio 2025 prevede l'investimento di 25 milioni: si spendono ingenti quantità di fondi per un nuovo, futile polo universitario calato all'interno delle logiche di mercato privato con la speranza di trarne profitto, mentre si ignorano interventi decisamente più importanti e necessari che dovrebbero essere portati a termine nella più assoluta priorità.

Chiediamo quindi:

- Che i fondi destinati a questo campus vengano invece sfruttati per necessità, molto più concrete, degli studenti: il Centro Anti Violenza, l'Ufficio di Collocamento e la riqualificazione delle strutture, in particolare delle residenze.

7

Libertà politica agli studenti!

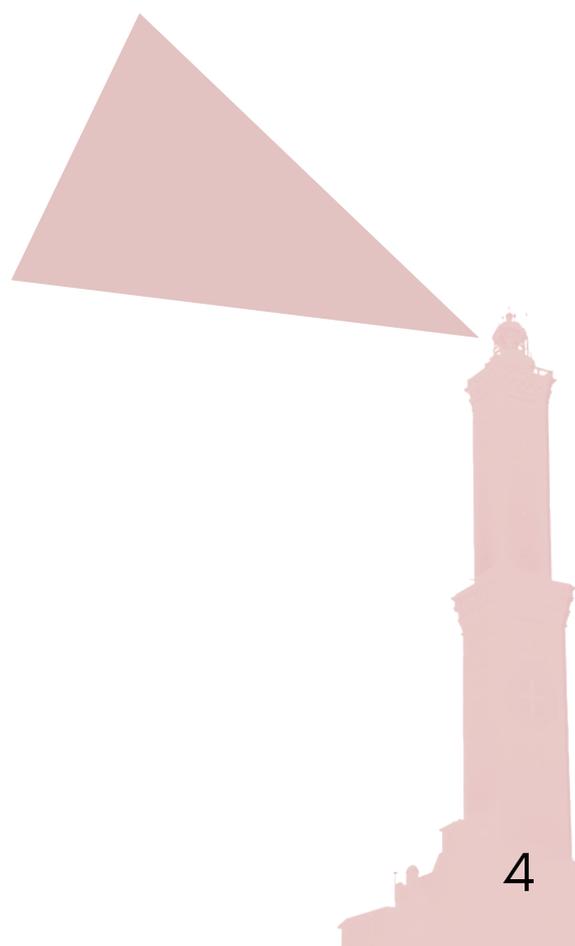
La rappresentanza studentesca, un tempo strumento di espressione collettiva e di critica politica, è oggi ridotta a simulacro: nel Senato Accademico, solo 4 studenti su 16 membri hanno voce; nelle Assemblee di Facoltà, la partecipazione è a un misero 15%. In atenei come l'Università di Genova, il sistema elettorale è distorto: più che premiare la partecipazione attiva e il criticismo, favorisce il clientelismo e l'acquiescenza. Quasi tutti i rappresentanti non vengono scelti dall'intera comunità studentesca, ma solo da una cerchia ristretta di altri rappresentanti. È un sistema che alimenta una rappresentanza autoreferenziale, che gestisce anziché trasformare. Le organizzazioni studentesche più "elette" non si distinguono per la capacità di costruire un'alternativa, ma per la loro vicinanza ai meccanismi di gestione dell'università-azienda. Fungono da prolungamento degli uffici amministrativi, distribuendo vademecum e guide alle matricole, senza mai mettere in discussione il modello vigente. In cambio, ricevono fondi e spazi, che diventano strumenti di controllo e di cooptazione. In questo modo, il sistema premia la conservazione dello stesso e scoraggia ogni tentativo reale di cambiamento. Eppure, nonostante tutto, la nostra generazione non ha smesso di lottare. Negli ultimi anni si sono riaccese mobilitazioni studentesche in tutta Italia, segnali forti di una volontà collettiva di riscatto. Lontani dall'essere passivi, stiamo dimostrando che un'alternativa è possibile, ma per costruirla serve un nuovo modo di pensare la politica e la rappresentanza. Dobbiamo smascherare la finta democrazia partecipativa che ci viene offerta, ricostruire spazi autentici di confronto e organizzazione, riappropriarci del diritto a immaginare un altro futuro. L'attuale governance universitaria ha tradito la sua missione originaria, riducendo gli atenei a mere aziende al servizio del mercato. Al centro di questa degenerazione c'è il Consiglio d'Amministrazione, vero e proprio simbolo della privatizzazione dell'università. Composto da 11 membri - di cui 6 scelti unilateralmente dal Rettore, 2 rappresentanti studenteschi (spesso marginalizzati) e 3 esponenti del mondo imprenditoriale - questo organismo opera secondo logiche di profitto, svuotando progressivamente il Senato Accademico delle sue funzioni reali e trasformando la ricerca in una merce al servizio degli interessi privati.

A completare il quadro autoritario c'è il Rettorato, un potere senza controllo che impone una gestione verticistica e repressiva. Da un lato sostiene la repressione delle proteste studentesche, dall'altro rifiuta sistematicamente il confronto con la comunità accademica, esercitando un controllo assoluto sulle scelte strategiche dell'Ateneo. Il risultato è un'università sempre più chiusa, gerarchica e subalterna alle logiche del mercato, dove la critica e la partecipazione democratica vengono soffocate in nome dell'efficienza aziendale.

La nostra proposta per un'università democratica:

- Abolire il CdA e ripristinare il Senato Accademico:
 - Restituire al Senato tutte le competenze sulla gestione delle risorse.
 - Accesso pubblico e trasparente a tutti i verbali e a tutti i documenti, gli accordi e i decreti presentati e discussi in senato accademico.
 - Eliminare ogni rappresentanza di interessi economici esterni.
- Riformare la rappresentanza:
 - Parità numerica per gli studenti in tutti gli organi decisionali.
 - L'eleggibilità degli studenti e il diritto di voto per la maggior parte degli organi rappresentativi è limitata a chi è già rappresentante in altri organi (nei CCS o addirittura negli organi centrali del Senato e del CdA). Vogliamo elezioni democratiche e partecipative dando la possibilità a tutta la componente studentesca di votare e candidarsi ai diversi ruoli di rappresentanza di Dipartimento, Scuola, CPO, Aliseo e CORECOO.
- Limitare i poteri del rettorato:
 - Obbligo di rendicontazione periodica alla comunità universitaria
 - Istituzione di meccanismi di controllo dal basso
 - Possibilità di revoca per i rettori che non rispettano la democrazia accademica
 - Chiediamo che in ogni dipartimento venga garantita un'aula autogestita dagli studenti, dove organizzare assemblee, dibattiti, iniziative formative e ludiche.
 - I consigli di corso, di dipartimento e di scuola devono essere pubblici e trasparenti, permettendo a ogni studente di assistere alle discussioni e alle delibere.

- Inoltre, attraverso una raccolta firme, gli studenti devono poter convocare riunioni straordinarie di Senato Accademico, CdA, consigli di scuola e di dipartimento, ccs, consulta aliseo, cpo o inserire all'ordine del giorno temi urgenti, partecipando attivamente al dibattito.
- Consiglio degli Studenti: In molti atenei d'Italia, pur con limiti e problemi, esiste un Consiglio degli Studenti come organo autonomo di confronto tra rappresentanti degli studenti, sia eletti per gli altri organi che direttamente per il Consiglio.
- Fuori Servizi Segreti dall'università: L'Università è apparato ideologico di stato, e in quanto tale, ha tra i suoi compiti quello di reprimere il dissenso e marginalizzarlo il più possibile. Chiaro esempio è stato il tentativo di comprendere, nel DL1660, l'Art. 31, che avrebbe imposto agli atenei di comunicare coi servizi segreti e segnalare ogni attività "sospetta" delle componenti accademiche. Questo elemento non è stato poi incluso nel disegno finale, ma era nato dalla richiesta dell'Unione Europea di monitorare ogni possibile movimento "nemico" anche nell'accademia: altra dimostrazione del vero volto di questa istituzione. Noi rifiutiamo e ci opponiamo a ogni tipo di monitoraggio e repressione del dissenso all'interno del nostro ateneo, dove, chi lo abita, deve avere il diritto di esprimersi e organizzarsi anche su questioni politiche senza venire penalizzato o diffidato dalle autorità, che in ogni caso non devono avere la libertà di introdursi nell'ambiente formativo.



20 elezioni
25 studentesche
UniGe

CAMBIARE
ROTTA ★
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

CAMBIARE L'UNIVERSITÀ CONQUISTARE UN FUTURO!

leggi il programma su ig
[cambiarerotta_genova](https://www.instagram.com/cambiarerotta_genova)

20-27
maggio

**vota una lista di lotta
vota Cambiare Rotta!**